

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)".

Rep. Atti n.

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che – nel novellare l'articolo 117 della Costituzione – annovera la "tutela della salute" tra le materie di potestà legislativa concorrente;

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il quale prevede che il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza Unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTA la legge 5 giugno 1990, n. 135, recante "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS", e in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera a), che prevede interventi di carattere pluriennale riguardanti la prevenzione, l'informazione, la ricerca, la sorveglianza epidemiologica ed il sostegno dell'attività del volontariato, attuati con le modalità previste dall'azione programmata del Piano sanitario nazionale riguardante la lotta all'AIDS, e nei limiti degli stanziamenti ivi previsti anche a carico del bilancio del Ministero della Sanità;

VISTA l'intesa sancita in Conferenza Stato-regioni nella seduta del 27 luglio 2011 concernente il "Documento di consenso sulle politiche di offerta e le modalità di esecuzione del test per HIV in Italia" (Rep. n. 134/CSR);

VISTA l'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 10 luglio 2014 concernente il nuovo Patto per la Salute 2014-2016 (Rep. Atti n. 82/CSR);

VISTA l'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 13 novembre 2014, concernente il "Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018" (Rep. Atti n. 156/CSR) che individua l'HIV tra gli ambiti di intervento ritenuti prioritari in quanto oggetto di Piani, Programmi e indicazioni già condivisi a livello nazionale sui quali verranno concentrate le attività preventive; infatti, diverse ricerche sottolineano la scarsa consapevolezza tra i giovani verso le MST compresa l'infezione dell'HIV/AIDS. Spesso, inoltre, la buona conoscenza non si traduce in comportamenti adeguati. Sebbene negli ultimi anni l'incidenza e il numero di decessi per AIDS per anno continuano a diminuire, grazie anche all'effetto delle terapie antiretrovirali combinate, continua a crescere la quota di nuove infezioni attribuibili a rapporti sessuali non protetti (nel 2011 il 78,8% di tutte le segnalazioni). Altro dato di rilievo è che nel 2011 oltre la metà dei casi (56%) di nuova diagnosi di HIV era già in AIDS, evidenziando un ritardo nella diagnosi. Nel 2011 l'incidenza di nuovi casi di HIV è rimasta stabile (5,8/100.000 residenti);

VISTO, altresì, l'articolo 1, comma 4, della citata intesa del 13 novembre 2014 che destina per la completa attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione 200 milioni di euro, oltre alle risorse previste dagli accordi per la realizzazione degli obiettivi del Piano sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 7 dicembre 1996, n. 662, e successive integrazioni. Tali somme sono finalizzate a sostenere il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale della Prevenzione 2014 - 2018, lo sviluppo dei sistemi di sorveglianza e l'armonizzazione delle attività di prevenzione negli ambiti territoriali;

VISTO il Protocollo d'intesa sottoscritto il 2 aprile 2015 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro della Salute "Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione" con cui si è convenuto di rafforzare la collaborazione inter-istituzionale per migliorare, coordinare e agevolare le attività di rispettiva competenza garantendo l'integrazione degli interventi per la tutela e promozione della salute e del benessere psicofisico di bambini, alunni e studenti;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017, recante "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 65 del 18 marzo 2017 e, in particolare, gli articoli 14 e 57;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 marzo 2017, recante "Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie", pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 109 del 12 maggio 2017 e, in particolare, l'articolo 9;

VISTO l'"Action Plan for the Health Sector response to HIV in the WHO European Region", adottato nel corso della 66a edizione del Comitato Regionale Europeo dell'OMS, a Settembre 2016, basato su "WHO Global Health Sector Strategy on HIV, 2016-2021";

CONSIDERATO che l'epidemia da HIV, rispetto agli inizi della malattia, nei primi anni '80, presenta profonde variazioni non solo in termini epidemiologici, ma anche per quanto attiene la realtà socio-assistenziale;

CONSIDERATO che rimangono irrisolte ancora talune questioni, prima fra tutte il persistere della diffusione dell'infezione, e che negli ultimi anni il numero di nuove infezioni è rimasto stabile;

CONSIDERATO che alcune indagini descrivono una popolazione che ha una conoscenza dell'HIV in termini essenziali, ma che contemporaneamente ha scarse informazioni in molti ambiti specifici, in particolare in quello preventivo, e inoltre, risulta scarso il ricorso al test HIV, in Italia;

RITENUTA la necessità di disegnare un nuovo piano di intervento fondato sull'analisi della situazione attuale dell'epidemia e sulla valutazione basata sull'evidenza dei risultati fin qui conseguiti;

VISTO il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità sul "*Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)*" reso nella seduta del 7 dicembre 2016;

VISTA la nota in data, diramata in data....., con la quale il Ministero della salute ha inviato, ai fini dell'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, il Piano in oggetto;

ACQUISITO nell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle regioni e delle province autonome;

SANCISCE INTESA

tra il Governo e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei termini di seguito riportati:

PREMESSO CHE:

- si vuole delineare il miglior percorso possibile per conseguire gli obiettivi indicati come prioritari dalle agenzie internazionali (ECDC, UNAIDS, OMS), rendendoli praticabili nella nostra nazione;
- si vuole focalizzare l'attenzione sulla lotta contro lo stigma e sulla prevenzione altamente efficace – come suggerito dalle agenzie internazionali - basata sulle evidenze scientifiche e ancorata a principi ed azioni, con conseguente ricaduta sulla riduzione delle nuove infezioni e il rispetto dei diritti delle popolazioni maggiormente esposte all'HIV.

SI CONVIENE:

1. E' approvato il "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)", di cui all'allegato A che costituisce parte integrante della presente Intesa.

2. In attuazione del citato protocollo d'intesa del 2 aprile 2015, il Ministero della salute e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca promuovono nelle scuole e nelle università iniziative di informazione, prevenzione ed educazione alla salute e alla sessualità in favore degli studenti e dei docenti, nell'ambito dei piani dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia scolastica e universitaria.

3. Il Ministero della salute, in collaborazione con le regioni, promuove iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori coinvolti nella cura e nell'assistenza nei luoghi di cura e nella assistenza sul territorio delle persone con infezione da virus HIV e con sindrome da AIDS, nonché definisce strategie di informazione in favore della popolazione generale e delle persone con comportamenti a rischio (popolazioni chiave).

4. Il Ministero della salute e le regioni si impegnano a costituire un gruppo di lavoro con il compito di predisporre un'unica scheda di segnalazione uniforme per tutte le regioni, da utilizzare sia per la prima diagnosi di HIV che per la prima diagnosi di AIDS, in attuazione di quanto previsto dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 marzo 2017.

5. Il Ministero della salute e le regioni concordano sulla necessità di procedere a una revisione della citata legge n. 135/1990 e dei relativi decreti attuativi.

6. Stante la mutata situazione epidemiologica, il Ministero della salute e le regioni danno attuazione al Piano di cui al punto 1., anche al fine di orientare in modo efficiente le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e a seguito di quanto previsto al punto 5, mediante la costituzione di appositi gruppi di lavoro.

7. Le regioni si impegnano a:

- delineare e realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per ridurre il numero delle nuove infezioni;
- facilitare l'accesso al test e l'emersione del sommerso;
- garantire a tutti l'accesso alle cure;
- favorire il mantenimento in cura dei pazienti diagnosticati e in trattamento;
- migliorare lo stato di salute e di benessere delle persone PLWHA;
- tutelare i diritti sociali e lavorativi delle persone PLWHA;
- promuovere la lotta allo stigma;
- promuovere l'*empowerment* e coinvolgimento attivo delle popolazioni chiave.

8. All'attuazione del presente accordo si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.